

# L'APPROCCIO ALLA TRADUZIONE IN ITALIANO DA PARTE DEGLI STUDENTI CINESI DEL CORSO DI LAUREA IN MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE

*Clara Bulfoni*<sup>1</sup>

Questo contributo intende presentare l'esperienza di una “non-addetta” ai lavori, ovvero non competente nell'insegnamento della lingua italiana a stranieri, e nello specifico ai cinesi; tuttavia, in qualità di docente per gli insegnamenti di lingua cinese presso il Corso di laurea triennale in mediazione linguistica e culturale dell'Università degli Studi di Milano, valuto tra gli altri gli studenti sinofoni del *curriculum* Stranimedia rivolto agli studenti stranieri. Nell'articolo presento alcuni casi di errori grammaticali e sintattici e di imprecisioni lessicali, tratti dai testi di traduzioni, dal cinese all'italiano, degli studenti cinesi giunti nel nostro ateneo attraverso il Programma Marco Polo. È infatti richiesto agli studenti del terzo anno, sia italo-foni che sinofoni, di cimentarsi con la traduzione di un brano con l'ausilio di un dizionario: ciò perché, per diventare mediatori linguistici e culturali, è necessario sviluppare competenze linguistiche e culturali nelle due lingue. Nel programma del corso sono naturalmente consigliati i migliori dizionari – sia da cinese a italiano sia da cinese a inglese –; consiglio spesso disatteso dagli studenti cinesi che si presentano con dizionari tascabili, solitamente editi in Cina, utili solo per la comunicazione quotidiana.

Verranno anche presi in esame esempi di elaborati finali del triennio e tesi magistrali: la prassi degli studenti cinesi è quella di scrivere i lavori in cinese, basandosi su fonti prevalentemente cinesi, e poi tradurli in italiano utilizzando i traduttori elettronici.

## 1. IL PROGRAMMA MARCO POLO

Il Programma Marco Polo è stato lanciato nel 2004 dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), su diretta sollecitazione della Presidenza della Repubblica Italiana, al fine di incrementare la presenza di studenti cinesi nei nostri atenei. A seguito di un accordo intercorso tra il Governo italiano e il Governo cinese, la pre-immatricolazione e l'iscrizione al corso propedeutico di lingua italiana organizzato presso atenei italiani facilitano il rilascio dei visti di ingresso per studio. Al termine del corso intensivo, della durata di dieci mesi, è richiesta la certificazione B1 (preferibilmente B2) per poter accedere e seguire i corsi di laurea. Tuttavia, come riportano Bagna e Scilbetta (2018: 65):

Considerato il fatto che i descrittori del livello B1 riflettono una competenza parziale e non ancora autonoma degli apprendenti, l'accesso a studi universitari disciplinari con questo livello appare una sfida piuttosto complessa per gli studenti Marco Polo. Tutto ciò si accompagna a

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano.

un'assenza di regolamentazione sulle competenze in ingresso degli studenti: al momento, infatti, non esistono livelli linguistico-comunicativi di sbarramento per l'accesso a questi percorsi di studi.

È stato per questo motivo che all'inizio del 2013 è stato organizzato un corso introduttivo alla lingua e cultura cinese rivolto ai docenti italiani del Progetto Marco Polo a cura dell'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Milano, in modo da poter illustrare loro le caratteristiche di base della lingua cinese e comprendere, quindi, quali sono le principali differenze fra una lingua isolante, come il cinese, e una lingua flessiva, come l'italiano. In particolare, sono stati analizzati i seguenti punti:

- 1) Il sistema scolastico cinese: come è organizzata l'istruzione primaria e secondaria
- 2) La struttura della parola: differenza tra carattere e parola
- 3) Analisi delle strutture grammaticali e sintattiche della lingua cinese
- 4) Le trascrizioni fonetiche: *pinyin*, *Wade-Giles*, *Yale*, *E.F.E.O.*

In quell'occasione è stato anche preparato un glossario bilingue dei termini grammaticali e un elenco di espressioni di uso comune.

## 2. IL SISTEMA SCOLASTICO CINESE

L'attuale sistema di istruzione cinese si basa sulla *Legge sull'istruzione della Repubblica popolare cinese* (*Zhonghua renmin gongheguo jiaoyufa* 中华人民共和国教育法) adottata nel corso della Terza Sessione dell'Ottava Assemblea Nazionale del Popolo il 18 marzo 1995, promulgata con l'Ordine n. 45 del Presidente della Repubblica lo stesso giorno, ed effettiva dal 1° settembre 1995<sup>2</sup>.

Va sottolineato che studiare in Cina non è facile: infatti, il sistema di valutazione è molto selettivo, la competizione fra gli alunni è molto diffusa e il principio della meritocrazia aiuta gli insegnanti a gestire classi di solito assai più numerose delle nostre (con anche 50-60 alunni per classe).

In base alla *Legge sull'istruzione obbligatoria della Repubblica popolare cinese* (*Zhonghua renmin gongheguo yiwu jiaoyufa* 中华人民共和国义务教育法), adottata nel corso della Quarta sessione della Sesta Assemblea del Popolo il 12 aprile 1986 e emendata nel corso della ventiduesima sessione del Comitato Permanente della Decima Assemblea Nazionale del Popolo il 29 giugno 2006, l'istruzione obbligatoria (*yiwu jiaoyu* 义务教育) è di 9 anni così suddivisi<sup>3</sup>:

- istruzione primaria (*chudeng jiaoyu* 初等教育), ovvero la scuola primaria (*xiaoxue* 小学) di 6 anni;
- istruzione secondaria di 1° grado (*zhongdeng jiaoyu* 中等教育), ovvero la scuola secondaria di 1° grado (*chuji zhongxue* 初级中学, abbreviata: *chuzhong* 初中) di 3 anni.

Dagli anni '90 del secolo scorso è stato abolito l'esame di licenza secondaria, ma al termine del nono anno, per accedere alla scuola secondaria di 2° grado, è stato istituito l'esame di ammissione (*zhongkao* 中考).

La scelta per gli studi superiori, che durano tre anni, può essere fatta tra:

<sup>2</sup> Il testo completo della legge è consultabile in <http://www.china.org.cn/english/education/184669.htm>, "Education Law of the People's Republic of China".

<sup>3</sup> Cfr. [http://www.moe.edu.cn/publicfiles/business/htmlfiles/moe/moe\\_2803/200907/49979.html](http://www.moe.edu.cn/publicfiles/business/htmlfiles/moe/moe_2803/200907/49979.html), "Compulsory Education Law of the People's Republic of China".

- scuola secondaria di 2° grado a indirizzo generale (*gaoji zhongxue* 高级中学, abbreviata in *gaozhong* 高中), l'equivalente dei nostri licei, per poter poi accedere all'università.

Al termine del 1° anno, dopo avere superato l'esame di fine anno scolastico (il *huikao* 会考, ovvero l'esame collettivo per studenti provenienti da scuole diverse), gli studenti devono decidere quale percorso formativo seguire: indirizzo scientifico (*like* 理科) o indirizzo umanistico (*wenke* 文科).

- istituto professionale (*zhongdeng zhiye xuexiao* 中等职业学校, abbreviato in *zhongzhi* 中职) e istituto specialistico (*zhongdeng zhuanke xuexiao* 中等专业学校, abbreviato in *zhongzhuan* 中专), al termine dei quali si può accedere direttamente al mondo del lavoro, oppure partecipare agli esami di ammissione per poter iscriversi a istituti tecnici superiori (*zhuanke* 专科).

Al termine dei tre anni di scuola secondaria di 2° grado è possibile accedere all'istruzione superiore (*gaodeng jiaoyu* 高等教育) che comprende:

- corsi di laurea di 1° livello (*benke* 本科), a cui possono seguire master (*shuoshi* 硕士) e dottorato (*boshi* 博士);
- corsi presso istituti specialistici superiori (*zhuanke* 专科).

Tuttavia, per accedere all'istruzione superiore è necessario partecipare all'esame di ammissione all'università, il temuto *gaokao* 高考<sup>4</sup>, l'incubo e la più grande fonte di stress e di preoccupazione per studenti e familiari fin dai tempi delle scuole primarie. Gli esami di ammissione all'università sono i più importanti per gli studenti cinesi: sono coordinati su scala nazionale e organizzati a livello nazionale o provinciale; sono stati ripristinati nel 1977 – al termine della Rivoluzione culturale – e da allora hanno subito numerose modifiche (è attualmente in corso una ulteriore riforma<sup>5</sup>). Il *gaokao* si tiene solo una volta all'anno, di solito all'inizio di giugno.

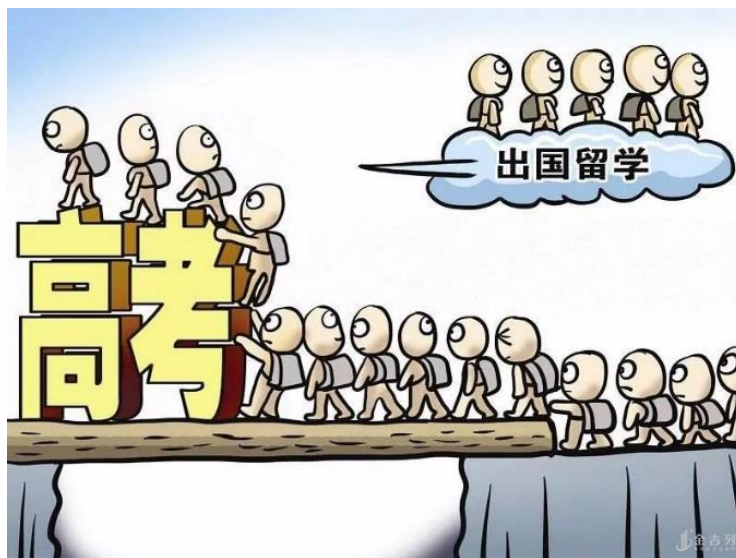
Per gli studenti che non hanno superato l'esame di ammissione oppure che hanno raggiunto un punteggio troppo basso per poter accedere a buoni atenei, la scelta del percorso di studio all'estero è quasi inevitabile. Le conoscenze pregresse sono, per la maggior parte dei casi, insufficienti, a parte per gli studenti del politecnico che, grazie alla solida preparazione scientifica ricevuta nelle scuole secondarie, non hanno grande difficoltà a seguire i corsi e a partecipare agli esami. Il problema di integrazione nel sistema universitario italiano sussiste, quindi, prevalentemente per gli studenti che seguono l'indirizzo umanistico. Oltre al problema linguistico, ovvero la scarsa conoscenza dell'italiano, come precedentemente già sottolineato, manca loro la capacità di studiare in modo autonomo, senza la solerte sollecitazione degli insegnanti cinesi che spingono gli studenti alla competizione. Inoltre, essendosi sempre basati su uno studio mnemonico delle materie, mancano di approccio critico e scientifico nell'affrontare i programmi d'esame e, soprattutto, nell'elaborare la tesi finale.

Un detto cinese descrive il *gaokao* come “una grande armata che attraversa una passerella” (*qian jun wan ma guo dumuqiao* 千军万马过独木桥) per poter accedere alle migliori università:

<sup>4</sup> *Gaokao* 高考 è l'abbreviazione di *gaodeng xuexiao zhaozheng kaoshi* 高等学校招生考试

<sup>5</sup> Per un'esauritiva analisi sul progetto di riforma del *gaokao* cfr. Stafutti, 2018: 73-93.

Figura 1. Immagine raffigurante l'“esercito” di candidati che attraversa la passerella e cerca di scalare il gaokao, mentre sulla nuvoletta ci sono i giovani che vanno a studiare all'estero (*chuguo liuxue* 出国留学)<sup>6</sup>.



### 3. ANALISI DEGLI ERRORI GRAMMATICALI E SINTATTICI E DELLE IMPRECISIONI LESSICALI

Mi sono focalizzata sulla proposizione relativa, di difficile uso per i sinofoni (ma non solo per loro!). Una caratteristica della struttura sintattica cinese è che, nell'ordine delle parole nella frase, il determinante (d) precede sempre il determinato (D). Il rapporto di determinazione deve essere reso per mezzo della particella strutturale *de* 的, marca di modificazione della parola, inserita tra il determinante e il determinato. Possono avere funzione di determinante anche le frasi soggetto-predicato-[oggetto]. Queste frasi equivalgono alle nostre relative e la particella *de* 的 è, in questo caso, sempre obbligatoria e sostituisce i pronomi relativi italiani che non hanno equivalenti in cinese e vengono quindi tutti resi per mezzo della particella strutturale *de* 的 (Bulfoni, Sun, 2019: 68-70; Abbiati, 1998: 101-104).

Esempi di questa incapacità di rendere le frasi relative sono presi dalle traduzioni dei brani dal cinese all'italiano che vengono proposti a tutti gli studenti all'esame scritto del terzo anno durante il quale è richiesto, come già sottolineato, l'uso del dizionario:

- (1) 不开“两会”的时候，它既是全国人大常务委员会的会议和办公地点，又是中华人民共和国党和国家举行政治、外交和文化活动的场所。

Studente: Quando non si fa “due conferenze” il parlamento popolare anche per Quan Guo Ren Da Chang Wu Wei Yuan Hui si può fare conferenza e anche come un ufficio. Anche è un luogo si fa politica e anche culturale.

Traduzione corretta: Quando non si tengono le “due conferenze”<sup>7</sup>, esso [il Palazzo dell'Assemblea del popolo] è **sia** il luogo di lavoro e di riunioni del

<sup>6</sup> Fonte: <http://tushuo.jk51.com/tushuo/5917801.html>.

Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo, **sia** il luogo **in cui** il partito e il governo della RPC svolgono attività politiche, diplomatiche e culturali.

- (2) 在那里召开的会议都是在全国范围内最重要的会议。

Studente: Di là, convocare le riunioni sono molto importante riunione in CINA.

Traduzione corretta: Le riunioni che qui si convocano sono le (riunioni) più importanti nell'ambito dell'intero paese.

- (3) 火把节那天，彝族人居住的地区到处是火把的海洋，到处是歌舞的海洋，人们还表演着精彩的节目。

Studente: Nella festa fiaccola, il popolo di nazionalità **Li** vivere il luogo come è la mare di fiaccola, è la mare di canto e ballo, persone fare il magnifico show.

Traduzione corretta: Il giorno della Festa delle torce, la zona **in cui** vivono le persone di etnia **Yi** è ovunque un oceano di fiaccole, è ovunque un oceano di canti e di balli, le persone inoltre eseguono magnifici spettacoli.

Nel caso (1), a parte la non resa delle proposizioni relative, è stata omessa anche la costruzione della congiunzione correlativa *ji* 既...*you* 又... (sia...sia...) che in cinese si usa solo con predicati verbali o aggettivali (Bulfoni, Sun, 2018: 8; 298). Inoltre lo studente non riesce a tradurre “Quan Guo Ren Da Chang Wu Wei Yuan Hui”<sup>8</sup>, ovvero Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo, e lo trascrive in *pinyin*<sup>9</sup>, tra l'altro sbagliato, perché non sa distinguere la differenza tra carattere e parola.

Nel caso (2) lo studente ha ignorato completamente la particella strutturale *de* 的 e ha tradotto una parola di seguito all'altra.

Anche nel caso (3) è stata ignorata la particella strutturale *de* 的 e, inoltre, siamo in presenza di imperfezioni lessicali: una delle minoranze etniche della Cina è quella degli Yi, stanziati nello Yunan, Sichuan, Guizhou e Guangxi, ovvero le province sud-occidentali. Un buon dizionario riporta la corretta trascrizione e presentazione.

<sup>7</sup> Si tratta di due importanti riunioni che si riuniscono annualmente in primavera circa nelle stesse date: la *Zhongguo renmin zhengzhi xieshang huiyi* 中国人民政治协商会议, la Conferenza politica consultiva del popolo cinese, composta dai rappresentanti del Partito comunista cinese (il principale partito politico della Repubblica popolare cinese) e dai rappresentanti degli otto partiti minori e dei deputati indipendenti (rappresentanti di corporazioni, minoranze etniche e religiose, ecc.), e la *Quanguo renmin daibiao dahui* 人民代表大会, l'Assemblea nazionale del popolo.

<sup>8</sup> La corretta trascrizione in *pinyin* è *Quanguo renda changwu weiyuanhui*, in cui *renda* 人大 è l'abbreviazione di *Quanguo renmin daibiao dahui* 人民代表大会, ovvero l'Assemblea nazionale del popolo, legittimata dalla Costituzione come “organo supremo del potere dello Stato” (art. 57), e composta dai delegati eletti a suffragio indiretto. Essa ha sede a Pechino e si riunisce in sessione plenaria una volta l'anno su convocazione del suo Comitato permanente (Rinella, 2006: 49-61 e 99-101).

<sup>9</sup> Il *pinyin* significa letteralmente “combinare i suoni (in sillabe)”: esso è il sistema di trascrizione in lettere dell'alfabeto latino delle forme grafematiche cinesi, adottato l'11 febbraio 1958 nel corso della V Sessione della I Assemblea Nazionale del Popolo, in seguito alla riforma della lingua e della scrittura intrapresa dopo il 1949. Nella trascrizione in *pinyin* le parole bisillabiche o polisillabiche devono essere scritte unite, senza uno spazio tra le singole sillabe.

Un esempio eclatante di errori sintattici e grammaticali e di imperfezioni e omissioni lessicali è il seguente:

- (4) 在他办了公司, 忙得连春节也没有时间回家的时候, 母亲坐了十二个小时的火车, 专门给他送来了自己亲手包的饺子。

Studente: Lui **fonda** il compagnia, non può tornare a casa in Festa di primavera, la madre **prende** il treno con dieci ore, lo **consegno** il ravioli a lui **da se stessa**.

Traduzione corretta: **Quando** lui, avviata la società, **era così occupato** da non avere **neppure** il tempo di tornare a casa per la Festa di primavera, la madre **ha viaggiato** in treno per dodici ore per portargli espressamente i ravioli che lei stessa con le proprie mani **aveva preparato**.

Nel caso (4) sono evidenti numerosi errori e omissioni lessicali:

- La costruzione *zai ... deshibou* 在...的时候 (quando..., mentre...) è una subordinata temporale che in cinese, come tutte le proposizioni subordinative, precede sempre la proposizione principale. In questo caso lo studente l'ha omessa (Bulfoni, Sun, 2018: 6).
- Il suffisso verbale *le* 了 è qui presente dopo tre verbi: *ban* 办 “avviare”, *zuo* 坐 “sedersi”, ma anche “prendere un mezzo di trasporto” e *songlai* 送来 “regalare”, ma anche “consegnare”. Il suffisso verbale *le* 了 è una marca perfettiva ed esprime l'aspetto compiuto (in italiano va, quindi, reso con un tempo verbale passato)<sup>10</sup>; la proposizione, il cui predicato verbale è seguito dal suffisso *le* 了, è indipendente solo in determinate condizioni, tra cui quella che l'oggetto deve essere modificato da un determinante. Nel caso di *ta ban le gongsi* 他办了公司, l'oggetto non è modificato e quindi è una subordinata temporale e corrisponde al nostro participio passato, “lui, avviata la società,...” (Bulfoni, Sun, 2018: 42-44). Nel secondo caso, invece, si tratta del complemento verbale di durata di tempo e risponde alla domanda “per quanto tempo?”: *zuo le shier ge xiaoshi de huoche* 坐了十二个小时的火车 “ha viaggiato in treno per dodici ore”. In questo caso il complemento di durata di tempo (*shier ge xiaoshi* 十二个小时, “dodici ore”) diventa il determinante dell'oggetto *huoche* 火车 “treno” (Bulfoni, Sun 2018: 143-145).
- La particella strutturale *de* 得 nella frase che inizia con *mang de ...* 忙得...introduce il complemento di grado con il quale si vuole specificare come avvengono o sono avvenute le azioni espresse dal verbo: “era così occupato...” (Bulfoni, Sun, 2018: 57-58). Anche in questo caso lo studente l'ha omessa.
- La costruzione *lian...ye...* 连...也..., “persino...”, in questo caso “neppure..” poiché il verbo è preceduto dall'avverbio di negazione *mei* 没, enfatizza l'elemento introdotto da *lian* 连 (Bulfoni, Sun 2018: 299).
- *ziji qinshou bao de jiaozi* 自己亲手包的饺子 “i ravioli che lei stessa con le proprie mani aveva preparato”: in questo caso è stata del tutto ignorata la proposizione relativa, determinante di “ravioli” (*jiaozi* 饺子).

<sup>10</sup> Per quanto riguarda la resa dei tempi verbali da parte di apprendenti sinofoni cfr. Prina, 2013.



Come si può evincere dagli esempi sopra riportati, gli studenti cinesi non sanno rendere in italiano le strutture grammaticali e sintattiche della propria L1. È sempre stato consigliato loro di frequentare i compagni italiani e di partecipare alle lezioni del terzo anno che prevedono l'approccio alla traduzione di brani dal cinese. Con l'ausilio dei compagni e sotto la guida del docente riuscirebbero a capire come analizzare la rigida catena sintattica della frase cinese per renderla poi in italiano. Purtroppo l'affluenza non è grande, e solo coloro che seguono regolarmente riescono, alla fine, a svolgere un discreto lavoro.

È stata rilevata anche una scarsa conoscenza della politica cinese. In un brano da tradurre è stato proposto il tema del “sogno cinese” (*Zhongguomeng* 中国梦), ovvero l'esigenza di rinascita nazionale che il Presidente Xi Jinping ha menzionato, per la prima volta, nel discorso pronunciato durante il XVIII Congresso del Partito comunista cinese svoltosi nel novembre del 2012. Facendo leva sul sentimento patriottico, egli si riferisce allo stato d'animo che ha contraddistinto la società cinese a partire dalle Guerre dell'Oppio (1839-1842 e 1856-1860) e dai successivi Trattati ineguali, il cosiddetto “secolo di umiliazione nazionale” (*bainian guochi* 百年国耻). Lo slogan, sempre attuale, è riportato sui manifesti affissi in strada e sulle testate dei quotidiani.

Figura 2. Un esempio di manifesto inneggiante lo slogan “Costruiamo insieme il Sogno cinese” (*gongzhu Zhongguomeng* 共筑中国梦)<sup>11</sup>



Quasi tutti i manifesti riportano anche la traduzione in inglese e il motto (*Zhongguomeng* 中国梦) è considerato, dal *Dizionario del cinese moderno* (*Xiandai hanyu cidian* 现代汉语词典, 2016: 1695)<sup>12</sup> una parola, in quanto, nella trascrizione fonetica, non c'è spazio tra *Zhongguo* e *meng*. A parte alcuni studenti che l'hanno tradotto correttamente, la maggior parte l'ha reso con “speranza cinese”, “la Cina dei sogni”, “il sogno statale”.

<sup>11</sup> Fonte: [https://www.16pic.com/pic/pic\\_8369400.html](https://www.16pic.com/pic/pic_8369400.html).

<sup>12</sup> Così lo definisce il dizionario, considerato “la bibbia” del cinese moderno: “指实现中华民族伟大复兴的梦想，基本内涵是国家富强、民族振兴、人民幸福 Indica la realizzazione del sogno della grande rinascita nazionale. I contenuti principalmente sono: paese ricco e forte, sviluppo nazionale, popolo felice”.

#### 4. ANALISI DEGLI ELABORATI FINALI TRIENNALI E DELLE TESI MAGISTRALI

Alla richiesta di tesi da parte di studenti sinofoni – ma non solo – viene, innanzitutto, indicato il documento pubblicato in Ariel<sup>13</sup>, “Indicazioni pratiche per la stesura della prova finale triennale e della tesi magistrale”, in cui la prima parte è più teorica (come svolgere le ricerche bibliografiche, come procedere nella stesura, ecc.), mentre la seconda parte è più pratica (come configurare il testo e la bibliografia, come fare le citazioni, ecc). Recentemente è stato loro fornito anche un tutoraggio tenuto da una nostra dottoranda.

I primi laureandi si sono applicati nella compilazione dell’elaborato facendo ricorso, per la forma in italiano, al China Desk presente in Ateneo o a amici o compagni italofofoni. Con il passare del tempo hanno scoperto Google translator (Google non è accessibile in Cina) o altri programmi che offrono online traduzioni automatiche (come Oulu 欧路 e Youdao 有道 per le lingue europee).

Un esempio di traduzione automatica è il seguente:

Con il continuo aggiornamento della “busta rossa online”, “afferrare le buste rosse” perché una busta rossa online può essere presa dalle diverse persone che condividono il importo della busta rossa.

La busta rossa non solo ha un fascino affascinante nel paese, ma ha anche una crescente influenza nel mondo. Dopo che molti stranieri sono arrivati in Cina, hanno appreso rapidamente le benedizioni come “Congratulazione per diventare ricco”, se qualcuno gli regala una busta rossa, saranno anche disposto ad accettarlo. Credono che, come fanno i romani, la busta rossa è un rispetto per le usanze cinesi.

“Congratulazione per diventare ricco” è sicuramente la traduzione inesatta di *gongxi facai* 恭喜发财, ovvero “augurare la ricchezza”, formula di augurio del capodanno cinese, la Festa di primavera, durante la quale viene consegnata ai bambini una “busta rossa” (*hongbao* 红包) contenente un dono simbolico in denaro. Nel presentare la “borsa rossa online” non è chiaro a cosa si riferisca lo studente e quale sia il suo scopo. Sarebbe stato sufficiente fare un’ulteriore ricerca e citare, ad esempio, Fazzari<sup>14</sup>:

Con la tecnologia la busta rossa inizia a conoscere nuove declinazioni: in occasione del Nuovo Anno, sta prendendo piede l’abitudine di scambiare buste rosse anche tra amici, ma virtuali. Solitamente vengono inviate tramite Wechat (*Weixin* 微信). Gli importi sono solitamente modesti, e si limitano a un valore simbolico. Ad esempio, 6,6 *Renminbi*. Ricordiamo che 6 è il numero che promette facilità di realizzazione, come nel detto *liu liu da shun* 六六大顺, 66 e vai in scioltezza. Oppure si possono inviare 8,88 *Renminbi*, ad augurare ricchezza per l’anno nuovo. 8 è omofono di *fa* 发, che rimanda a *facai* 发财, arricchirsi.

Non c’è stato invece modo di capire l’espressione “come fanno i romani”, non avendo il testo originario in cinese a disposizione.

<sup>13</sup> Ariel è la piattaforma dell’Università degli Studi di Milano utilizzata dai docenti per mettere a disposizione degli studenti materiali didattici testuali o multimediali o per proporre discussioni e attività online.

<sup>14</sup> <http://www.nazarenafazzari.it/la-busta-rossa-%E7%BA%A2%E5%8C%85/>.



Alla domanda “Chi ha tradotto?”, gli studenti rispondono di aver fatto ricorso ai programmi di traduzione automatica online. A questo punto devo chiedere di spiegarmi in cinese il senso della frase per poterla rendere accettabile e, soprattutto, comprensibile.

Un altro esempio di traduzione approssimativa è il seguente:

Il cinese come forma di scrittura **ideografica**, presenta una caratteristica che supera la finalità funzionale della trasmissione delle informazioni linguistiche, e rappresenta pertanto qualcosa che va oltre alla **funzionalità di simbolo grafico della pura sintesi semantica**.

“Scrittura ideografica”: la corretta definizione è “scrittura grafematica”. Gli ideogrammi, infatti, sono solo una delle 6 categorie in cui lo studioso Xu Shen nel 200 d.C. ha suddiviso i caratteri cinesi<sup>15</sup>. Non c’è stato modo di capire il significato “funzionalità di simbolo grafico della pura sintesi semantica” perché lo studente non è stato in grado di fornire spiegazioni neppure in cinese.

Difficile è far capire ai laureandi l’importanza delle fonti che devono essere indicate nel testo e poi riportate integralmente nella bibliografia finale.

Le fonti utilizzate sono sempre prevalentemente cinesi, soprattutto saggi che si scaricano dal sito a pagamento CNKI (China Knowledge Resource Integrated Database – *Zhongguo zhiwang* 中国知网), come nel caso di una tesi magistrale in cui il candidato ha elencato 13 pagine di bibliografia solo ed esclusivamente di fonti cinesi. Non sanno però scegliere le fonti più recenti come nel seguente caso:

Citando ad esempio la posta elettronica, ogni giorno sono oltre **15 milioni** [??] le persone che inviano email tramite la casella telematica (Xu Zhongning 2004: 2).

Lo studente è stato invitato a consultare il sito CNNIC (China Internet Network Information Center) che, dal 1997, pubblica due volte all’anno rapporti ufficiali sulla comunità di Internet, per aggiornare i dati sull’affluenza degli internauti. Gli è stato anche regalato il volume *Media in Cina oggi* a cura di Lupano (2010), ma non è stato consultato.

Un altro problema, dopo aver cercato di rendere leggibile il loro lavoro, è l’esposizione durante la discussione. Abituati alla memorizzazione, i candidati preparano, o si fanno aiutare a preparare, il discorso che imparano, appunto, a memoria. Se interrotti, non riescono più a riprendere il filo del discorso.

## 5. CONCLUSIONE

Come aiutare gli studenti cinesi a superare lo scoglio della scrittura in italiano? Siamo tutti consapevoli che, soprattutto per parlanti una lingua isolante come il cinese, l’italiano presenta grosse difficoltà. I sostegni loro forniti – come il tutorato – non vengono, purtroppo, osservati, e anche i colleghi del dipartimento, che non conoscono il cinese, hanno difficoltà nel seguirli durante gli esami e nella stesura della tesi. Importante è sensibilizzare i responsabili dell’Associazione studenti cinesi al fine di

<sup>15</sup> Cfr. Lavagnino, Pozzi, 2013: 26-29.

organizzare incontri informativi a inizio anno accademico per far capire loro quanto sia importante integrarsi e interagire con i compagni e i docenti. Come è stato evidenziato, i progressi formativi e la metodologia didattica in Cina non educano persone in grado di avere un approccio scientifico nell'affrontare lo studio in autonomia nelle materie umanistiche e hanno, quindi, bisogno di maggior sostegno.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV., *Dizionario del cinese moderno (Xiandai hanyu cidian 现代汉语词)* (2016), edizione 7, The Commercial Press, Pechino.
- Abbiati M. (1998), *Grammatica di cinese moderno*, Cafoscarina, Venezia.
- Bagna C., Scilbetta A. (2018), “Studenti cinesi dei programmi Marco Polo-Turandot: opportunità del sistema universitario e dell’alta formazione”, in *Mondo cinese*, XLVI, 1, pp. 59-70.
- Bulfoni C., Sun X.L. (2018), *Corso di lingua cinese intermedio*, Edizioni Unicopli, Milano.
- Bulfoni C., Sun X.L. (2019), *Lingua cinese: corso elementare*, Edizioni Unicopli, Milano.
- Lavagnino A.C., Pozzi S. (2013), *Cultura cinese. Segno, scrittura e civiltà*, Carrocci, Roma.
- Lupano E. (a cura di) (2010), *Media in Cina oggi. Testimonianze e orientamenti*, FrancoAngeli, Milano.
- Prina L. (2013), “Passato prossimo e imperfetto: un problema per gli apprendenti sinofoni”, in *Italiano LinguaDue*, 2:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/3754>.
- Rinella A. (2006), *Cina. Si governano così*, il Mulino, Bologna.
- Stafutti S. (2018), “La “terza porta”: la riforma del *gaokao* nel quadro dell’accesso all’istruzione universitaria in Cina”, in *Mondo cinese*, XLVI, 1, pp. 73-93.